

la giardinetta davanti al bar, si toglieva la tuta, si lavava le mani alla fontana, e poi si sedeva. Alle otto e dodici minuti era già serenamente ubriaco. In tre giorni, tutto quello che aveva guadagnato nella settimana veniva investito in vino. Per tre giorni non era possibile comunicare con lui, né parlargli. Tutti al più, si poteva cantarci insieme. Quando il bar chiudeva, andava in giro per la città. Girava tutta notte sorridendo soddisfatto. Il lunedì mattina, alle otto, perfettamente sobrio, riprendeva il lavoro.

Accadde una volta che di sabato notte scoppiasse il tubo del lavandino in casa di Lasagna. Lasagna, che era di là a giocare a poker con la moglie e due morti, si trovò con l'acqua al ginocchio e i bambini che galleggiavano attaccati al comodino. "Aiuto," urlò, e svegliò tutto il palazzo. Cominciarono le scene di panico. Quando la situazione fu chiarita, Lasagna, in pigiama nel corridoio, disse: "Chiamate Bovinelli".

Andarono in due al bar. Bovinelli era seduto al suo angolo, con davanti uno schieramento di bottiglie vuote come i birilli del bowling, e cantava a bassa voce la rumba delle noccioline.

"Bovinelli, c'è un allagamento," disse Ferrari tirandolo per un braccio. "Devi venire subito."

Bovinelli sorrise e gli offrì da bere.

"Bovinelli, i bimbi annegano! Il palazzo è pieno d'acqua! Le fondamenta scricchiolano!" incalzò Muzzi tirandolo per la giacca.

"Il dottor Bovinelli non è in ufficio," strascicò Bovinelli, e riprese a bere.

Fini che lo portarono di peso sul luogo del disastro. Un metro d'acqua dappertutto. C'erano già i pompieri con un tubo di sei metri e le pompe idrovore.

"Arriva Bovinelli," disse il capo dei pompieri. Fermò le operazioni, e fece mettere tutti da parte.

Bovinelli fece un rutto e si sdraiò per terra.

Lo tirarono su, ma non ne voleva sapere. Disse che era fuori orario. Allora Lasagna ebbe un'idea e disse: "Bovinelli, l'acqua sta riempiendo la cantina!".

Bovinelli ebbe un guizzo nell'occhio spento e disse: "Va acqua nel vino?".

"Sì," dissero tutti.

"Si mescolano insieme?"

"Sì, Bovinelli, proprio così."

Allora Bovinelli si alzò, fece a zig-zag in tre chilometri i venti metri fino alla giardinetta posteggiata davanti al bar e tornò con un tampone di gomma misura doppio elefante.

"Cosa fai?" chiese Lasagna.

"Il bacio di Bovinelli," disse lui, si turò il naso con le dita e scomparve in apnea sotto l'acqua.

Passarono dieci minuti. Erano tutti molto preoccupati, quando si udì un plop gigantesco. Il bacio di Bovinelli, ovvero la ventosa del tampone che colpiva. L'acqua, per incanto, scomparve, e sparì ordinatamente nella fontana. Bovinelli la guidava con larghi cenni della mano, come un vigile urbano.

"Bravo Bovinelli," dissero i presenti, stringendosi intorno.

"L'ho fatto solo per il vino," precisò lui, e tornò al bar, a riprendere da dove aveva interrotto.